

Traslittezzazione della lingua bulgara

La lingua bulgara fa parte della famiglia delle lingue slave e utilizza l'alfabeto cirillico. Poiché il cirillico non ci è familiare e non è d'immediato apprendimento, la soluzione più pratica per leggere agevolmente un testo in lingua bulgara è quella di traslitterarlo utilizzando un sistema di traslitterazione che stabilisca una corrispondenza tra le lettere dell'alfabeto cirillico e quelle dell'alfabeto latino: in questo modo, dopo aver traslitterato il testo, ci sarà possibile leggerlo utilizzando il nostro alfabeto.

A livello internazionale esistono già diversi sistemi di traslitterazione, e tra questi abbiamo deciso di adottare il *Sistema scientifico*, conosciuto anche come *International Scholarly System*. Si tratta di uno dei sistemi più importanti di traslitterazione del cirillico, che in Italia è utilizzato negli studi di Slavistica e dalle più importanti case editrici. A differenza di altri sistemi esso consente una completa reversibilità fra i due alfabeti, senza errori e ambiguità. In poche parole, partendo da un testo traslitterato secondo il sistema scientifico è possibile ricostruire senza incertezze il testo originale in cirillico.

Nella tabella che segue illustriamo le corrispondenze tra le lettere dell'alfabeto cirillico e quelle dell'alfabeto latino secondo il sistema scientifico. Dal momento che la lingua bulgara fa uso di suoni estranei alla lingua italiana, nel sistema scientifico alcune lettere del nostro alfabeto vengono utilizzate con dei segni diacritici, i quali segnalano che quella lettera richiede una particolare pronuncia. A seguire spiegheremo bene le regole di pronuncia attraverso esempi a noi familiari.

Nella tabella, a partire da sinistra, nelle prime due colonne ci sono tutte le lettere dell'alfabeto cirillico in stampatello maiuscolo e minuscolo. Non è necessario imparare l'alfabeto cirillico, per cui è senz'altro possibile tralasciare queste prime due colonne, lasciandole solo ai più curiosi.

Quella che a noi interessa è la terza colonna, dove sono indicate le lettere che utilizziamo per la traslitterazione del bulgaro e che occorre imparare a pronunciare correttamente. Fortunatamente quasi tutte le lettere si leggono proprio come in italiano, mentre quelle che richiedono una pronuncia particolare non sono più di sei o sette. Nella quarta colonna, dove è possibile, viene indicata una parola italiana che contiene il suono che le lettere traslitterate rappresentano, e nell'ultima colonna ne viene data una breve descrizione. Dopo la tabella troverete alcune spiegazioni più dettagliate sulla pronuncia.

Tabella riassuntiva con esempi di pronuncia dei suoni traslitterati

Cirillico		Traslitterazione	Suono	Esempio
А	а	a	amore	<i>a</i>
Б	б	b	bianco	<i>b</i>
В	в	v	verità	<i>v</i>
Г	г	g	goccia	<i>g</i> dura
Д	д	d	dono	<i>d</i>
Е	е	e	eden	<i>e</i> aperta
Ж	ж	ž	bijoux	<i>j</i> francese
З	з	z	sguardo	<i>s</i> dolce
И	и	i	ispirazione	<i>i</i> lunga
Й	й	j	ieratico	<i>i</i> corta
К	к	k	Kabalah	<i>k</i>
Л	л	l	luce	<i>l</i>
М	м	m	musica	<i>m</i>
Н	н	n	natura	<i>n</i>
О	о	o	oro	<i>o</i>
П	п	p	purezza	<i>p</i>
Р	р	r	rosa	<i>r</i>
С	с	s	saggezza	<i>s</i>
Т	т	t	terra	<i>t</i>
У	у	u	unità	<i>u</i>
Ф	ф	f	Fratellanza	<i>f</i>
Х	х	h	house	<i>h</i> aspirata inglese
Ц	ц	c	azione	<i>z</i> dura
Ч	ч	č	cielo	<i>c</i> dolce
Ш	ш	š	scintilla	<i>sc</i> italiana
Щ	щ	št	hashtag	<i>sc + t</i>
Ъ	ъ	ǎ	–	(leggi note)
Ь	ь	j	–	<i>i</i> corta (leggi note)
Ю	ю	ju	fiume	<i>i</i> corta + <i>u</i>
Я	я	ja	fiamma	<i>i</i> corta + <i>a</i>

Regole di pronuncia della lingua bulgara

1. Accentazione delle parole

Come nella lingua italiana, anche in quella bulgara le parole hanno un accento tonico, che negli esempi che seguiranno verrà indicato evidenziando in grassetto la vocale che appartiene alla sillaba su cui cade l'accento. La posizione dell'accento nella parola non è predicibile e pertanto ogni parola va imparata insieme al suo accento. Nelle parole monosillabiche non indicheremo l'accento, in quanto non può esservi incertezza sulla sua posizione. Vi sono anche parole o particelle non accentate, ma non è questa la sede per approfondire l'argomento.

2. Lettere che si pronunciano come in italiano

a) La maggior parte delle lettere dell'alfabeto bulgaro traslitterato si leggono esattamente come in italiano. Queste lettere sono: **a, b, d, e, f, i, k, l, m, n, o, p, r, s, t, u, v.**

Dunque un numero considerevole di parole bulgare traslitterate può essere letto senza alcuno sforzo e senza alcuna conoscenza supplementare.

Vi proponiamo un elenco di parole bulgare che si leggono esattamente seguendo le regole di pronuncia dell'italiano:

radost (*gioia*)
svetlina (*luce*)
mir (*pace, mondo*)
sila (*forza*)
stavam (*diventare*)
toplina (*calore*)
planina (*montagna*)

vesel (*allegro*)
brat (*fratello*)
sestra (*sorella*)
prolet (*primavera*)
formula (*formula*)
sutrin (*mattino*)
milost (*grazia*)

edinstvo (*unità*)
gora (*foresta*)
istina (*verità*)
velik (*grande*)
blagost (*bontà, dolcezza*)
pravda (*giustizia*)
rabota (*lavoro*)

b) Alle lettere che abbiamo su elencato possiamo aggiungere anche la **j**, che in italiano (diversamente da altre lingue, come l'inglese o il francese) viene letta come una **i** breve. Nella quasi totalità dei casi troveremo la **j** seguita dalle vocali **u, a**. Ricordiamo infatti che le combinazioni vocaliche **ju, ja** nell'alfabeto bulgaro sono rappresentate da singole lettere (la **ю** e la **я**, vedi tabella riassuntiva). Ecco qualche esempio:

ljubja (*amare*) – pronuncia: liubia
juni (*giugno*) – pronuncia: iuni
volja (*volontà*) – pronuncia: volia
seja (*seminare*) – pronuncia: seia
ljato (*estate*) – pronuncia: liato

Raramente è possibile trovare la **j** (da pronunciare sempre come una **i**) seguita anche dalle vocali **e, o**, soprattutto nei nomi propri o nelle parole di derivazione straniera; ad esempio:

Joan (*Giovanni*)
Jerusalim (*Gerusalemme*)
joga (*yoga*)
jogurt (*yogurt*)

3. Lettere con regole di pronuncia diverse rispetto all'italiano

a) Nella lingua bulgara la **g** è sempre dura (come nella parola *gara*) e mai morbida (come nella parola *gioco*). Dunque quando trovate una **g** in un testo bulgaro traslitterato dovete leggerla sempre come una **g** dura. Nella lingua italiana la **g** è dura soltanto davanti alle vocali **a, o, u**, mentre è morbida davanti alle vocali **e, i**. In bulgaro invece è sempre dura, davanti a qualsiasi vocale, quindi le combinazioni **ga, ge, gi, go, gu** vanno pronunciate **ga, ghe, ghi, go, gu**. Ecco alcuni esempi:

angel (*angelo*) – pronuncia: *anghel*
Georgi (*Giorgio*) – pronuncia: *Gheorghji*
geroj (*eroe*) – pronuncia: *gheroi*
vinagi (*sempre*) – pronuncia: *vinaghi*

In bulgaro la **g** rimane dura anche quando è seguita da una **n** o da una **l**. In questo caso non forma, come in italiano, la combinazione dolce **gn** (come nella parola *regno*) o **gl** (come nella parola *aglio*), ma rimane dura (come nel nome *Wagner* o nella parola *geroglifico*). Ad esempio:

povdigna (*innalzare*) – pronuncia: *povdig-na*
gneven (*adirato*) – pronuncia: *g-neven*
gledam (*guardare*) – pronuncia: *g-ledam*

b) Nel sistema scientifico la lettera **z** viene utilizzata per traslitterare la esse dolce o sonora, quindi non va mai letta come una zeta, ma come la esse sonora in parole come *sguardo, rosa, slitta, svelto, blusa* e così via. La lettera **s**, invece, viene utilizzata per rappresentare la *esse sorda*, quella che ritroviamo in parole italiane quali *sole, sapere, sabato, incenso*. Ecco alcune parole che contengono la lettera **z**, che va pronunciata come una esse sonora sia quando è seguita da una vocale sia quando è seguita da una consonante:

izgrjavam (<i>sorgere</i>)	blizo (<i>vicino</i>)	zabravjam (<i>dimenticare</i>)
razumen (<i>ragionevole</i>)	izvor (<i>sorgente</i>)	zora (<i>alba, aurora</i>)
ozarja (<i>illuminare</i>)	zemja (<i>terra</i>)	zelen (<i>verde</i>)

c) Nel sistema scientifico la lettera **č** rappresenta la *c dolce italiana*, come nelle parole *ciao, cielo* o *celeste*. Come abbiamo visto per la **g** dura, anche in questo caso il suono rimane inalterato davanti a qualsiasi vocale, per cui le combinazioni di lettere **ča, če, či, čo, ču** devono essere pronunciate **cia, ce, ci, cio, ciu**. La pronuncia dolce viene mantenuta anche se la **č** è seguita da una consonante anziché da una vocale. Ecco alcuni esempi:

običam (<i>amare</i>)	čovjek (<i>uomo, persona</i>)	čuden (<i>meraviglioso</i>)
večno (<i>eternamente</i>)	skačam (<i>saltare</i>)	čuvam (<i>udire</i>)
uča (<i>studiare</i>)	ptička (<i>uccello</i>)	čistota (<i>purezza</i>)

d) Nel sistema scientifico la lettera **š** rappresenta la combinazione consonantica **sc** italiana, come nelle parole *scintilla, ascensione* o *scettro*. Il suono rimane lo stesso davanti a qualsiasi vocale, per cui le combinazioni **ša, še, ši, šo, šu** vanno pronunciate **scia, sce, sci, scio, sciu**. Ecco alcuni esempi:

duša (<i>anima</i>)	slušam (<i>ascoltare</i>)	šesti (<i>sesto</i>)
šum (<i>rumore</i>)	dišam (<i>respirare</i>)	tišina (<i>silenzio</i>)
naš (<i>nostro</i>)	šepna (<i>sussurrare</i>)	šir (<i>ampiezza, vastità</i>)

La lettera **š** mantiene il suono **sc** anche davanti alle consonanti. Si tenga conto che la combinazione **št**, che noi rendiamo con due lettere, in realtà nell'alfabeto bulgaro corrisponde a una singola lettera (la **ш**), come si evince dalla tabella riassuntiva (tuttavia non è necessario ricordarlo al fine di leggere correttamente i testi traslitterati). Ecco alcuni esempi con il suono **š** seguito da consonante:

mošten (<i>potente</i>)	poprište (<i>cammino, attività</i>)	grešnik (<i>peccatore</i>)
bašta (<i>padre</i>)	višna (<i>amareno</i>)	šušna (<i>mormorare</i>)
svešten (<i>sacro, santo</i>)	greška (<i>errore</i>)	češma (<i>fontana</i>)

e) La lettera a cui prestare più attenzione è la **c**, che non va assolutamente letta come in italiano, in quanto nel sistema scientifico di traslitterazione rappresenta la zeta aspra o sorda, che possiamo trovare in parole italiane quali *azione, speranza, sapienza o pazienza*. Possiamo trovare la zeta aspra anche seguita da una consonante. Ecco alcuni esempi:

deca (*bambino*) – pronuncia: detsa
 car (*re*) – pronuncia: tsar
 caruvam (*regnare*) – pronuncia: tsaruvam
 cel (*fine, obiettivo*) – pronuncia: tsel
 cenen (*prezioso*) – pronuncia: tsenen
 lice (*viso, faccia*) – pronuncia: litse
 cvjat (*colore, fiore*) – pronuncia: tsvjat

4. Lettere che rappresentano suoni non utilizzati nella lingua italiana

a) La lettera **ž** rappresenta un suono che non esiste nella lingua italiana, ma che ci è noto grazie all'uso di parole straniere, come *bijoux* (bižju) oppure *garage* (garaž). È una sorta di fusione fra il suono della **s** e quello della **g**. Anche questo suono rimane inalterato di fronte a qualsiasi vocale. Ecco alcune parole bulgare che lo contengono:

život (<i>vita</i>)	blažen (<i>beato</i>)	služam (<i>lavorare, servire</i>)
želanie (<i>desiderio</i>)	božestven (<i>divino</i>)	kaža (<i>dire</i>)
nežen (<i>tenero, affettuoso</i>)	griža (<i>preoccupazione</i>)	oživjavam (<i>ravvivare</i>)

b) La **h** non è muta come in italiano, ma va sempre aspirata. Si tratta di un suono che non è utilizzato nella nostra lingua, ma ci è familiare grazie a termini stranieri come la parola inglese *house* o quella tedesca *Achtung*. Ecco alcuni esempi (la *acca* sia sempre ben aspirata):

hor (<i>coro</i>)	tiho (<i>silenziosamente</i>)	Hristos (<i>Cristo</i>)
hora (<i>gente, persone</i>)	duh (<i>spirito</i>)	hrana (<i>cibo</i>)
harmonija (<i>armonia</i>)	hodja (<i>camminare, andare</i>)	dreha (<i>abito, vestito</i>)

c) Nel sistema scientifico la lettera **ă** rappresenta il suono più caratteristico della lingua bulgara. Per capire facilmente come produrre questo suono è sufficiente, nel pronunciare le lettere dell'alfabeto italiano, eliminare dalle consonanti la vocale di accompagnamento; in altre parole, anziché *a, bi, ci, di*, dire *a, b, c, d* senza pronunciare la vocale **i**: quel suono indefinito che segue la consonante corrisponde proprio alla vocale bulgara **ă**. Ecco alcuni esempi:

svetāl (*luminoso*) – pronuncia: svet'1
sābudja (*svegliare*) – pronuncia: s'budja
mādrost (*saggezza*) – pronuncia: m'drost
slānce (*sole*) – pronuncia: sl'nce

pāt (*via, cammino*) – pronuncia: p't
dālbok (*profondo*) – pronuncia: d'lbok
pālen (*pieno*) – pronuncia: p'len
dobār (*buono*) – pronuncia: dob

5. Consonanti sonore e consonanti sorde

Nella lingua bulgara, tra le consonanti sonore, ve ne sono sei che, quando si trovano alla fine di una parola o quando sono seguite da una consonante sorda, perdono il proprio suono, trasformandosi in consonanti sorde. Queste sei consonanti sonore e le corrispondenti consonanti sorde formano delle coppie: le due consonanti di ogni coppia sono accomunate dal fatto che vengono pronunciate utilizzando la stessa posizione delle labbra e della lingua, e si differenziano solo per la presenza o l'assenza del suono durante la pronuncia. Ecco le sei coppie di consonanti:

Consonante sonora	Consonante sorda
<i>b</i>	<i>p</i>
<i>v</i>	<i>f</i>
<i>g</i>	<i>k</i>
<i>d</i>	<i>t</i>
<i>ž</i>	<i>š</i>
<i>z</i>	<i>s</i>

a) Come abbiamo detto, il primo caso è quello in cui **una consonante sonora si trova alla fine di una parola: in questo caso perde il suono** e va pronunciata come la corrispettiva consonante sorda. Ecco alcuni esempi:

skrāb (*dolore*) – pronuncia: skrāp
hljab (*pane*) – pronuncia: hljap

ljubov (*amore*) – pronuncia: ljubof
krasiv (*bello*) – pronuncia: krasif

Bog (*Dio*) – pronuncia: Bok
blag (*buono, dolce*) – pronuncia: blak

mlad (*giovane*) – pronuncia: mlat
Gospod (*Signore*) – pronuncia: Gospot

stremež (*aspirazione*) – pronuncia: stremeš
bagaž (*bagaglio*) – pronuncia: bagaš

az (*io*) – pronuncia: as
elmaz (*diamante*) – pronuncia: elmas

b) Il secondo caso è quello in cui **una consonante sonora è seguita da una consonante sorda: anche in questo caso perde il suono** e va pronunciata come la corrispondente consonante sorda. Ecco alcuni esempi in cui confrontiamo un caso in cui il suono viene mantenuto e un caso in cui il suono viene perso:

trjabva (*occorre*) – la *b* è seguita dalla *v* (sonora), quindi rimane sonora e si pronuncia: trjabva
skrābta (*il dolore*) – la *b* è seguita dalla *t* (sorda), quindi diventa sorda e si pronuncia: skrāpta

vnasjam (*portare*) – la *v* è seguita dalla *n* (sonora), quindi rimane sonora e si pronuncia: vnasjam
vsičko (*tutto*) – la *v* è seguita dalla *f* (sorda), quindi diventa sorda e si pronuncia: fsičko

gde (*dove*) – la *g* è seguita dalla *d* (sonora), quindi rimane sonora e si pronuncia: gde
bjagstvo (*fuga*) – la *g* è seguita dalla *s* (sorda), quindi rimane sonora e si pronuncia: bjakstvo

dnes (*oggi*) – la *d* è seguita dalla *n* (sonora), quindi rimane sonora e si pronuncia: dnes
sladko (*dolcemente*) – la *d* è seguita dalla *k* (sorda), quindi diventa sorda e si pronuncia: slatko

viždam (*vedere*) – la *ž* è seguita dalla *d* (sonora), quindi rimane sonora e si pronuncia: viždam
težko (*gravemente*) – la *ž* è seguita dalla *k* (sorda), quindi diventa sorda e si pronuncia: teško

izgrev (*levar del sole*) – la *z* è seguita dalla *g* (sonora), quindi rimane sonora e si pronuncia: izgrev
izpālnja (*riempire*) – la *z* è seguita dalla *p* (sorda), quindi diventa sorda e si pronuncia: ispālnja

c) Vi è anche un terzo caso in cui una consonante perde le proprie caratteristiche e si tratta di un caso opposto al precedente: **una consonante sorda, seguita da una consonante sonora, acquista il suono**. Ecco alcuni esempi:

sgrada (*edificio*) – la *s* è seguita dalla *g* (sonora) e quindi diventa sonora e si pronuncia: zgrada
svatba (*matrimonio*) – la *t* è seguita dalla *b* (sonora) e quindi diventa sonora e si pronuncia: svadba

d) Infine, la pronuncia di **una consonante che si trova alla fine di una parola può cambiare anche in base alla consonante con cui inizia la parola successiva**. Diamo qualche esempio in cui le preposizioni *v* (*in, nel*), *pred* (*davanti, di fronte*), *bez* (*senza*) sono sonore o sorde a seconda della parola che segue.

v života (*nella vita*) – la *ž* è sonora, quindi lo sarà anche la *v* – pronuncia: v života
v izvora (*nella sorgente*) – le vocali sono sonore, quindi lo sarà anche la *v* – pronuncia: v izvora
v men (*in me*) – la *m* è sonora, quindi lo sarà anche la *v* – pronuncia: v men
pred vas (*davanti a voi*) – la *v* è sonora, quindi lo sarà anche la *d* – pronuncia: pred vas
pred men (*davanti a me*) – la *m* è sonora, quindi lo sarà anche la *d* – pronuncia: pred men

v toja pāt (*in questa via*) – la *t* è sorda, quindi lo sarà anche la *v* – pronuncia: f toja pāt
v sārčeto (*nel cuore*) – la *s* è sorda, quindi lo sarà anche la *v* – pronuncia: f sārčeto
pred teb (*davanti a te*) – la *t* è sorda, quindi lo sarà anche la *d* – pronuncia: pret teb
bez strah (*senza paura*) – la *s* è sorda, quindi lo sarà anche la *z* – pronuncia: bes strah

6. Ulteriori approfondimenti sulla pronuncia

Le informazioni finora esposte sono in realtà più che sufficienti per una corretta lettura di testi bulgari traslitterati, tuttavia chi lo desiderasse può ulteriormente approfondire l'argomento leggendo le ulteriori precisazioni che seguono.

Aggiungiamo anche che si ignorassero le distinzioni di pronuncia che andiamo a illustrare, ciò non costituirebbe un problema, dal momento che esse non sono distintive, cioè non producono significati diversi quando una parola viene pronunciata in un modo o nell'altro, diversamente da quanto accade in italiano: nella nostra lingua, ad esempio, la **e** aperta o chiusa è distintiva, e pronunciando la parola *pesca* con la **e** aperta o con quella chiusa si otterranno due parole dal significato diverso.

a) Nella lingua bulgara la **e** va sempre pronunciata come la **e** aperta italiana.

b) In bulgaro, esattamente come in italiano, la **o** può essere aperta o chiusa. La regola è semplicissima: sono aperte tutte le **o** su cui cade l'accento all'interno della parola e sono chiuse tutte le altre. La **o** chiusa tende ad avere un suono che somiglia a quello di una **u**. Ad esempio:

pošta (*posta*): la **o** è accentata e pertanto si pronuncia come una **o** aperta.

običam (*amare*): la **o** non è accentata e pertanto si pronuncia come una **o** chiusa (quasi: *ubičam*)

c) La vocale **a**, quando non è accentata, tende ad essere pronunciata come una **ă**. Allo stesso modo la **я** non accentata tende ad essere pronunciata come una **jă**. La differenza è comunque appena percepibile quando la **a** e la **ja** non sono accentate. Vi sono invece casi in cui la **a** e la **ja** sono accentate, ma vengono pronunciate come **ă** e **jă**, e in questo caso la differenza è evidente. Ciò accade nella prima persona singolare e nella terza persona plurale dei verbi, e nei sostantivi maschili articolati (l'articolo determinativo dei sostantivi maschili in bulgaro si forma aggiungendo una **a** o una **ja** alla fine del sostantivo). Ecco alcuni esempi:

četa (*io leggo*) – pronuncia: cetă

grada (*la città*) – pronuncia: gradă

vărvja (*io leggo*) – pronuncia: vărvejă

prez denja (*durante il giorno*) – pronuncia: prez denjă

d) In bulgaro la lettera **ъ** non ha un suono proprio e si usa esclusivamente in combinazione con la vocale **o**, dando origine al dittongo **jo**: in questo caso si pronuncia come una **i** corta e viene traslitterata con la lettera **j**. Il dittongo **jo** può trovarsi solo all'interno e alla fine delle parole ed è sempre preceduto da una consonante. Il suono prodotto dalla coppia **j+o** è simile a quello di parole italiane come *chiosco*, *viottolo*, *radio* e simili. Ecco alcuni esempi:

šofjor (*autista*)

frizjor (*parrucchiere*)

montjor (*installatore*)

kjopav (*maldestro*)

tancjor (*ballerino*)

asansjor (*ascensore*)

e) Nella lingua bulgara la **l** viene pronunciata in modo diverso a seconda delle lettere che la seguono. Se subito dopo vi è una consonante, oppure le vocali **a, o, u, ā**, va pronunciata come una *elle dura*, che è caratteristica delle lingue slave ed è simile a quella che si ottiene pronunciando in inglese la parola *well*. Se alla **l** seguono le vocali **e, i**, allora essa si pronuncerà in modo più dolce, come quella italiana. Un ultimo caso è quello in cui alla **l** seguono le vocali doppie **ju** e **ja**: in questo caso la **l** si addolcisce ulteriormente e va pronunciata in modo simile alla **gl** italiana.

sil (*forza*) – la *elle* è molto dura, come quella della parola inglese *well*

roditeli (*genitori*) – la *elle* è più dolce, come nella parola italiana *libro*

ljubov (*amore*) – si pronuncia quasi come la **gl** nella parola italiana *risveglio* (*gliubov*)

f) Anche la **n** può essere pronunciata in modo diverso a seconda della lettera che segue, ma in questo caso le possibilità sono soltanto due: davanti alle consonanti e alle vocali **a, e, i, o, u, ā**, si pronuncia come una normale **n** italiana, mentre davanti alle vocali doppie **ju** e **ja** la pronuncia si avvicinerà molto alla **gn** italiana.

napred (*avanti*) – si pronuncia come la **n** nella parola italiana *natura*

ponjakoga (*talvolta*) – si pronuncia quasi come la **gn** nella parola italiana *regnare* (*pogniakoga*)

g) Si è già detto che tutte le **g** in bulgaro sono dure. L'alfabeto cirillico non possiede una lettera per rappresentare il suono della **g** morbida (quello della parola italiana *gioco*) e per farlo si serve della combinazione delle due consonanti **d** e **ž**. Si tratta in ogni caso di una combinazione che viene usata raramente, in molti casi per traslitterare in cirillico parole di origine straniera. La combinazione **dž**, quando perde il suono (come nell'ultimo esempio, in cui si trova alla fine di una parola) va pronunciata come una **c** dolce. Ecco alcune parole:

tendžera (*pentola*)

džob (*tasca*)

sindžir (*catena*)

džamija (*moschea*)

džaz (*jazz*)

džentälmen (*gentleman*)

džip (*jeep*)

badž (*badge*)

h) Per rappresentare il suono della zeta dolce italiana (come nella parola *zaino*), che in cirillico non può essere espressa da una singola lettera, la lingua bulgara si serve della combinazione di lettere **d** e **z**. La coppia consonantica **dz**, quando perde il suono, va pronunciata come una zeta dura. Ecco alcune parole che contengono il suono **dz**:

dzift (*asfalto*)

dzän-dzän (*din-don*)

dzadziki (*zaziki*).